

"50 SFUMATURE DI NERO"

Di Giorgio Mottola

Collaborazione Norma Ferrara

Immagini

Grafiche Giorgio Vallati

Montaggio Andrea Masella

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Giorgia Meloni è il leader del momento. In testa a tutti gli indici di gradimento dei capi politici, sta spingendo il suo partito, Fratelli d'Italia verso vette di consenso che mai avrebbe immaginato. Radicato a Roma e fondato su una solida base di nostalgici della vecchia Fiamma, Fratelli d'Italia si sta trasformando sempre di più in partito nazionale. Sono davvero tanti i politici che, sulla spinta della crescita nei sondaggi, negli ultimi mesi sono saltati sul carro di fratelli d'Italia. Alcuni di loro però hanno portato in dote frutti che sembrano avvelenati. Come l'ex forzista piemontese Roberto Rosso.

ROBERTO ROSSO - EX ASSESSORE REGIONALE LEGALITÀ REGIONE PIEMONTE

Noi ci auguriamo che sia possibile creare una condizione in cui Fratelli d'Italia diventi il vero amico del Piemonte, di Torino. Vero amico dei cantieri, delle imprese, del lavoro e della sicurezza naturalmente.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'amicizia però è scattata con la 'ndrangheta. Roberto Rosso infatti, viene nominato assessore regionale alla legalità per Fratelli d'Italia, ma poche settimane prima era stato filmato mentre pagava 10 mila euro a esponenti delle cosche piemontesi per acquistare un pacchetto di voti. Dopo l'arresto il coordinatore nazionale di Fratelli d'Italia Guido Crosetto ne ha preso le difese.

GUIDO CROSETTO - COORDINATORE NAZIONALE FRATELLI D'ITALIA

È uno che farebbe qualunque cosa per prendere un voto ma porterebbe a votare un moribondo ma non mi è mai sembrato uno che possa intrattenere rapporti con la mafia o con il racket.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E sempre per voto di scambio con la 'ndrangheta, pochi mesi fa è finito in manette anche un altro acquisto recente di Fratelli d'Italia, Giuseppe Caruso, presidente del consiglio comunale di Piacenza, arrestato per aver aiutato le cosche ad accedere ai fondi europei. Un mese dopo è toccato invece a un consigliere comunale di Ferno, in provincia di Varese: Enzo Misiano. Responsabile locale di Fratelli d'Italia curava gli interessi delle cosche in comune e faceva da autista al boss.

GIORGIO MOTTOLA

C'è un problema di selezione della classe dirigente?

GIORGIA MELONI - PRESIDENTE FRATELLI D'ITALIA

Che intende?

GIORGIO MOTTOLA

Ne arrestano spesso, vengono indagati e poi quasi sempre per rapporti con la criminalità organizzata, 'ndrangheta o altri clan.

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE FRATELLI D’ITALIA

Io ho cominciato a fare politica quando hanno ucciso Paolo Borsellino e l’ultima cosa che è possibile nella mia vita e nella mia attività politica è che qualcuno utilizzi i sacrifici che sto facendo per fare favori alla criminalità organizzata.

GIORGIO MOTTOLA

Perché scelgono proprio Fratelli d’Italia?

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE FRATELLI D’ITALIA

No, guardi... scusi.

GIORGIO MOTTOLA

Ad esempio a Ferno...

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE FRATELLI D’ITALIA

Scelgono fratelli d’Italia, dai però... Voi siete il servizio pubblico, Mottola...

GIORGIO MOTTOLA

E infatti... ho fatto una domanda.

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE FRATELLI D’ITALIA

Se siete il servizio pubblico, il lavoro lo dovete fare bene.

GIORGIO MOTTOLA

Statisticamente negli ultimi mesi... stiamo parlando di Fratelli d’Italia...

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE FRATELLI D’ITALIA

Fate i seri `na volta tanto perché vi paga il servizio pubblico, vi pagano gli italiani. Quindi questa cosa qui voi non la dovete fare, va bene? Quando è accaduto a Fratelli d’Italia e vi siete accorti solo in questo caso che c’è un problema e sono contenta...

GIORGIO MOTTOLA

Ne abbiamo parlato anche rispetto a tutti gli altri partiti, come lei sa. Lei sa bene che ne abbiamo parlato...

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE FRATELLI D’ITALIA

Sarà mia cura... Non mi pare proprio.

GIORGIO MOTTOLA

È record di uno arrestato prima...

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE FRATELLI D’ITALIA

Tre casi, ci sono 3 casi.

GIORGIO MOTTOLA

C’è Pitelli...

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE FRATELLI D’ITALIA

No, Pitelli, non stava in Fratelli d’Italia scusi, si informi meglio.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Giancarlo Pittelli è stato uno dei primi acquisti importanti di Fratelli d’Italia. Ex parlamentare calabrese di Forza Italia, nel 2017 Giorgia Meloni annunciò il suo ingresso

nel partito con un tweet in cui definiva Pittelli un valore aggiunto per la Calabria e per l'Italia. Lo scorso dicembre è stato arrestato con l'accusa di essere l'elemento di cerniera tra la 'ndrangheta, la massoneria e le istituzioni.

E così ai 4 arresti del 2019, nel 2020 si sono aggiunti gli altri dalla Calabria. Innanzitutto Domenico Creazzo, consigliere regionale di Fratelli d'Italia. Eletto a gennaio, è stato arrestato prima che potesse insediarsi in consiglio. In carcere è stato preceduto da un altro consigliere regionale di Fratelli d'Italia Alessandro Nicolò, arrestato anche lui perché al servizio delle cosche.

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE FRATELLI D'ITALIA

Ma secondo lei io c'ho una sfera di cristallo? No mi dica lei come si fa. Allora, mi trovi lei la soluzione, mi dica lei come si fa a sapere che qualcuno semmai ha dei problemi quando non c'è un'indagine, a chi vai a chiedere non te lo possono manco dire se lo sanno comunque non te lo dicono. Per cui secondo lei io devo conoscere personalmente tutte le migliaia di candidati nelle liste di Fratelli d'Italia che ci sono in Italia? No!

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

É ovvio che l'onorevole Meloni, alla quale riconosciamo il fatto che è tenace e comunque ci ha sempre risposto, nonostante i contrasti che abbiamo avuto in questi ultimi anni, non può conoscere tutti i candidati. E quello che vedremo questa sera – lo dico senza ironia – è avvenuto a sua insaputa. L'onorevole Meloni ha cominciato a fare politica quando sono stati uccisi i giudici Paolo Borsellino, Falcone e gli uomini della scorta. Ed è cresciuta animata da un sincero sentimento della legalità. Tuttavia, un leader deve sapere che quando un partito cresce a dismisura, è facile che possano salire su quel carro opportunisti, affaristi e criminali. Questo perché vogliono continuare, schermati dalla politica, a fare indisturbati i loro affari, a esercitare un controllo sul territorio che si traduce anche in voti. Per questo un leader deve essere attento. Giorgia Meloni ha scelto di candidarsi in un collegio blindato, quello di Latina; è blindato storicamente per Fratelli D'Italia. Ed è andata nel 2014 a omaggiare quello che considerava l'astro nascente della politica di Fratelli D'Italia: un giovane commercialista, Pasquale Maietta. La sua ascesa politica corrisponde a quella calcistica. Maietta entra nel Latina Calcio dopo il fallimento, quando dalla promozione poi lo porta alle soglie della serie A. Un successo che ha portato entusiasmo sportivo, ma anche politico: Maietta è un commercialista e gli viene affidato il compito da parte del partito, di tesoriere del gruppo di Fratelli D'Italia alla Camera dei Deputati. Ma tra vip e politici che frequentano la tribuna del Latina Calcio, nessuno si accorge che a bordo campo ci sono delle presenze ingombranti. La più ingombrante di tutte è quella di Cha Cha Di Silvio. É il capo di una famiglia omonima che è stata accusata per alcuni esponenti di associazione mafiosa. Di Silvio è stato condannato a 10 anni in appello per associazione per delinquere e, secondo alcuni collaboratori di giustizia il clan Di Silvio avrebbe dato il proprio sostegno alle campagne elettorali di molti candidati di Fratelli D'Italia. Ora i magistrati antimafia di Latina accusano Maietta di aver messo in piedi attraverso società fittizie e prestanomi, un sistema che ha consentito riciclaggio e evasione per una cifra impressionante, 200 milioni di euro. E questo riciclaggio e evasione sarebbe avvenuto anche mentre Maietta era il tesoriere alla Camera dei Deputati del gruppo di Fratelli D'Italia. E Report, il nostro Giorgio Mottola, ha anche scoperto che alcune delle società usate per riciclare e per l'evasione, hanno contribuito alla sua campagna elettorale. La pista dei soldi porta in Svizzera, presso un avvocato che è il figlio dell'avvocato di Licio Gelli. Ma è una pista che è insanguinata da due misteriosi suicidi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Latina è il feudo elettorale di Fratelli D'Italia e il collegio preferito di Giorgia Meloni, è infatti qui che si è fatta eleggere parlamentare alle ultime elezioni.

VIDEO DEL 2020

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE FRATELLI D’ITALIA

Questa è una terra nella quale si respira amore. Nella quale si respira patriottismo. Nella quale si respirano i valori fondamentali e tradizionali che noi continuiamo a difendere nonostante siano considerati politicamente scorretti: Dio, Patria, Famiglia!

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Latina è stata fondata da Benito Mussolini nel 1932 durante la bonifica dell’Agropontino.

BENITO MUSSOLINI (INAUGURAZIONE LATINA)

Oggi è una giornata fausta per l’Agropontino. È qui che noi abbiamo conquistato una nuova provincia.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Da allora, la destra è rimasta sempre molto radicata da queste parti. E Fratelli d’Italia ne ha fatto il suo feudo elettorale. Qui c’è la classe dirigente fiore all’occhiello del partito di Giorgia Meloni.

GIORGIA MELONI - PRESIDENTE FRATELLI D’ITALIA 2 maggio 2014

Perché qui possiamo contare obiettivamente su quella che è forse una delle migliori classi dirigenti che Fratelli d’Italia e Alleanza Nazionale può vantare su tutto il territorio nazionale.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Alla sinistra di Giorgia Meloni siede il senatore di Latina Nicola Calandrini, non risulta indagato, ma alcuni pentiti della mafia di Latina lo hanno di recente accusato di voto di scambio con i clan locali. A destra invece c’è l’allora sindaco di Latina, Giovanni Di Giorgi, arrestato per una serie di reati che vanno dall’abuso d’ufficio alla turbativa d’asta. Ma soprattutto c’è lui: Pasquale Maietta, considerato l’astro nascente di Fratelli d’Italia. Giorgia Meloni lo incorona come il migliore tra i migliori dirigenti nazionali di fratelli d’Italia.

GIORGIA MELONI - PRESIDENTE FRATELLI D’ITALIA 2 maggio 2014

Grazie a nove parlamentari straordinari che abbiamo e tra questi Pasquale Maietta è sicuramente uno dei migliori. Lo ringrazio anche perché noi con Pasquale ci prendiamo soddisfazioni di ogni genere. Ci prendiamo soddisfazioni politiche, soddisfazioni calcistiche. Io lo sto cercando di convincere ormai da un anno a comprarsi anche la Roma ma lui non ne vuole sapere niente e quindi noi veniamo a tifare Latina perché ci piace tifare il Latina calcio.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Presidente del Latina Calcio e deputato di Fratelli d’Italia. Pasquale Maietta ricopriva il delicato ruolo di tesoriere del partito alla Camera. La sua è stata una carriera politica fulminante, favorita anche dai successi della sua squadra di calcio.

PASQUALE MAIETTA-VICE PRESIDENTE US LATINA

E finalmente proveremo a portare per la prima volta nella storia il Latina nella serie A. Perché no?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Pasquale Maietta diventa il dominus assoluto del Latina Calcio nel 2010, dopo il fallimento della società e la ripartenza dalla promozione.

GIORGIO MOTTOLA

Cosa cambia con l'arrivo di Maietta?

DAMIANO COLETTA - SINDACO DI LATINA ED EX VICEPRESIDENTE LATINA CALCIO

Hanno cominciato ad affacciarsi ai bordi del campo durante gli allenamenti queste persone, io l'ho segnalato...

GIORGIO MOTTOLA

Che persone?

DAMIANO COLETTA - SINDACO DI LATINA ED EX VICEPRESIDENTE LATINA CALCIO

Parlo di criminalità, parlo delle famiglie rom. Facevano parte appunto del clan Di Silvio.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

I Di Silvio, imparentati con i Casamonica, sono il clan di origine sinti che vive in questo quartiere di Latina. Per anni ha dominato incontrastato in città e in buona parte dell'Agropontino grazie al traffico di droga, le estorsioni e l'usura.

GIANLUCA DI SILVIO - CLAN DI SILVIO

Noi semo disperati, semo gente onesta. Non ce la famo più. Semo esausti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Uno dei capi del clan era all'epoca Costantino di Silvio detto Cha Cha. Con l'arrivo di Maietta alla presidenza del Latina Calcio, diventa molto popolare allo stadio e all'interno della squadra di calcio.

CONSTANTINO DI SILVIO DETTO CHA CHA

Pa, pa, pa, pa, pa...

GIORGIO MOTTOLA

Quindi con Maietta nel Latina Calcio entrano anche esponenti del clan Di Silvio?

DAMIANO COLETTA - SINDACO DI LATINA ED EX VICEPRESIDENTE LATINA CALCIO

Ci sono state anche le dichiarazioni del questore De Matteis, l'allora questore di Latina, insomma, che gli è capitato di essere ricevuto in tribuna da uno di questi capoclan insomma no?

GIORGIO MOTTOLA

Ah, facevano anche gli onori di casa allo stadio?

DAMIANO COLETTA - SINDACO DI LATINA ED EX VICEPRESIDENTE LATINA CALCIO

Eh in qualche modo sì. A quel punto vedendo una situazione poco chiara, con tutto il rispetto per chi è andato allo stadio. Io non sono più andato allo stadio.

LIVE TELECRONACA

Ci siamo, è arrivato il momento decisivo, gli ultimi 90 minuti...

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Alla partita dei playoff con cui il Latina manca per un soffio la promozione in A, è presente anche Giorgia Meloni. Ma in tribuna presenza fissa era allora anche Cha Cha Di Silvio, figura diventata sempre più ingombrante per la squadra di Maietta.

CONSTANTINO DI SILVIO DETTO CHA CHA

Sto arrivando porco...! Nella fossa del gruppo!

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

In questa foto il capoclan, con indosso la divisa societaria è in posa per un selfie scattato da Mark Iuliano, ex difensore della Juventus e della nazionale, per un paio di stagioni allenatore del Latina.

GIORGIO MOTTOLA

Cha Cha Di Silvio era molto presente nella vita della squadra?

MARK IULIANO - EX ALLENATORE LATINA CALCIO

Non so se era un tifoso, amico del presidente d'infanzia. Pensi che un giorno offrì la colazione a mia suocera, a mia moglie e a mio figlio, lo chiamai per ringraziarlo.

GIORGIO MOTTOLA

E quindi l'ha visto spesso con Maietta?

MARK IULIANO - EX ALLENATORE LATINA CALCIO

L'ho visto diverse volte con lui o con altre persone.

GIORGIO MOTTOLA

Quando lei diventa presidente del Latina Calcio Cha Cha Di Silvio comincia a vedersi sempre più allo stadio, ha un ruolo, sembra proprio, all'interno della società.

PASQUALE MAIETTA - EX DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA 2013-2018

Perfetto. Nell'anno credo 2015-2016 partimmo per il ritiro, ok? In quel momento siccome avevamo una carenza di magazzinieri, io chiamai questa persona che era una persona di strada, gli dissi vuoi lavorare 20 giorni per il Latina Calcio a fare il magazziniere?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quello che Maietta non dice è che il magazziniere stagionale Cha Cha di Silvio era, all'insaputa di tutti, il vero proprietario dello stemma del Latina Calcio attraverso l'As Campo Boario, associazione calcistica che giocava in questo campo sportivo e di cui condivideva le quote con Gianluca Tuma, in stretti rapporti con la criminalità di Latina. Imputato per minacce a un giornalista, è stato processato e poi prescritto per aver dato una testata a un poliziotto all'interno della questura di Latina.

GIORGIO MOTTOLA

Insieme a Cha Cha avevi lo stemma del Latina Calcio?

GIANLUCA TUMA

Ma questa è un'altra cosa. Queste so cose commerciali. Cioè se loro so stupidi che non hanno registrato, io da imprenditore ho visto l'opportunità e sono andato a registra'...

GIORGIO MOTTOLA

Chiaramente.

GIANLUCA TUMA

Squadra arrivata in serie B...

GIORGIO MOTTOLA

E anche tu come Cha Cha eri molto amico di Pasquale Maietta?

GIANLUCA TUMA

Ma a Latina come facciamo a non conoscerci? Ci conosciamo tutti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

I rapporti tra Cha Cha di Silvio e Pasquale Maietta sembrano diventare ancora più stretti dopo la sua elezione alla Camera dei Deputati con Fratelli d'Italia. Cha Cha di Silvio festeggia così la carica conquistata dall'amico.

COSTANTINO DI SILVIO DETTO CHA CHA

Pasqualuccio è onorevole! Ciao Onorevole! Onorevole! Come va? Come la va onorevole? Onorevole, come la va?

GIORGIO MOTTOLA

Ma lei nega di avere un rapporto molto stretto con Costantino di Silvio?

PASQUALE MAIETTA – EX DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA 2013-2018

Ho avuto un rapporto di amicizia con questa persona. Un rapporto di amicizia nato sui campi di calcio e anche quando sono arrivato diciamo all'apice della mia vita dal punto di vista professionale e politico, non ho mai rinnegato questa amicizia.

GIORGIO MOTTOLA

Di Silvio però era un capoclan a Latina. Gestiva delle attività criminali ed era uno dei criminali più pericolosi lì a Latina?

PASQUALE MAIETTA – EX DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA 2013-2018

È certificato che ha commesso dei reati? Li ha commessi per conto suo. Io non potevo essere con lui tutte le 24 ore. Io stavo con lui quei 10 minuti in cui lo incontravo al bar.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dai racconti che fanno in città risulta che si trattasse molto più di un caffè ogni tanto. Maietta si faceva vedere quasi tutti i giorni nelle vie dello struscio di Latina in compagnia di Cha Cha Di Silvio, frequentavano insieme i bar e i negozi del centro.

GIORGIO MOTTOLA

Di Silvio veniva anche con Pasquale Maietta qui?

NEGOZIANTE

Venivano come due amici che uno chiedeva un consiglio all'altro, capito?

GIORGIO MOTTOLA

Capito.

NEGOZIANTE

C'era questa amicizia tra loro due che era dai tempi della scuola. Quindi...

PASQUALE MAIETTA – EX DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA 2013-2018

Io pensavo che la politica potesse essere fatta per strada e quindi se io incontro una persona come Costantino Di Silvio che potenzialmente poteva essere uno che faceva reati, io ho sempre avuto il dovere morale di indurlo a fare una vita sana dal punto di vista morale...

GIORGIO MOTTOLA

Quindi lo frequentava per redimerlo in qualche modo?

PASQUALE MAIETTA – EX DEPUTATO FRATELLI D’ITALIA 2013-2018

No lo frequentava e non pensavo di redimerlo. Io avevo un rapporto con lui che se lo incontravo al bar gli dicevo: mi raccomando comportati bene.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E forse proprio per tornare sulla buona strada, Cha Cha Di Silvio inizia a frequentare le iniziative elettorali di Fratelli d’Italia. Nel 2014 è presente a Terracina a un comizio di Maietta, allora deputato e candidato alle europee per Fratelli d’Italia. Quella sera una persona tra il pubblico prova a fargli domande scomode. Mal gliene incalse.

ANGELO NARDONE - ASSOCIAZIONE CAPONNETTO TERRACINA

Fui buttato fuori da un servizio d’ordine un po’ anomalo di cui a capo c’era Cha Cha, Costantino Di Silvio.

GIORGIO MOTTOLA

Che era presenta nella sala?

ANGELO NARDONE - ASSOCIAZIONE CAPONNETTO TERRACINA

Era più che altro presente, faceva proprio il servizio d’ordine diciamo, capito? Mi sono visto preso da 7-8 persone con la forza, sollevato di peso e buttato fuori.

GIORGIO MOTTOLA

A questa assemblea pubblica in cui Di Silvio faceva da servizio d’ordine chi erano i politici presenti?

ANGELO NARDONE - ASSOCIAZIONE CAPONNETTO TERRACINA

L’onorevole Calandrini, poi c’era Maietta, il sindaco di Sonnino e dopo doveva arrivare Nicola Procaccini.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nicola Procaccini, oggi europarlamentare di Fratelli d’Italia, era all’epoca il sindaco di Terracina. Nel 2015 la giunta rischia di cadere a causa di tre consiglieri del suo partito che intendono ritirare l’appoggio alla maggioranza. Per salvare l’amministrazione di Fratelli d’Italia, Pasquale Maietta telefona al vicesindaco dell’epoca Gianfranco Sciscione chiedendogli di intervenire su Umberto Di Mario, uno dei 3 consiglieri dissidenti.

GIANFRANCO SCISCIONE - EX VICESINDACO DI TERRACINA

Maietta mi sollecitava con certa violenza, non nei miei confronti, di fermarlo perché doveva andare a firmare la sfiducia a Procaccini.

GIORGIO MOTTOLA

Maietta aveva un tono molto minaccioso rispetto a Di Mario?

GIANFRANCO SCISCIONE - EX VICESINDACO DI TERRACINA

Sì, pezzo di merda lo chiamava, perché deve andare a firmare? Riattacco a lui e chiamo Di Mario. Ma che sta succedendo? No Gianfrà, stai bono, tu sei `na brava persona, non c'entri niente io mi so' stufato però guarda sto con mia moglie in macchina, sto andando a Latina. Alle 11 poi non mi ha chiamato, ho pensato avrò fatto tardi, mi so messo a dormire.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma da Di Mario non arriva nessuna chiamata perché mentre è in auto verso la Latina, viene avvicinato da un'altra macchina. Scende uno sconosciuto e lo minaccia intimandogli di ritirare la firma dal documento di sfiducia contro Procaccini.

GIORGIO MOTTOLA

Ha tagliato la strada che ha fatto?

UMBERTO DI MARIO - EX CONSIGLIERE COMUNALE TERRACINA

No, no...

GIORGIO MOTTOLA

Ah lampeggiava e ha chiesto di accostare..

UMBERTO DI MARIO - EX CONSIGLIERE COMUNALE TERRACINA

Io pensavo che fossero i carabinieri, la polizia.

GIORGIO MOTTOLA

È sceso e ha detto ...

UMBERTO DI MARIO -EX CONSIGLIERE COMUNALE TERRACINA

Ma tu sei? Sì, sì...

GIORGIO MOTTOLA

Devi ritirare la firma, ha detto

UMBERTO DI MARIO -EX CONSIGLIERE COMUNALE TERRACINA

A me? Dissi. Ma che cazzo volete.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nonostante la minaccia esplicita il consigliere di Mario non ritira la firma e la giunta targata Fratelli d'Italia viene sfiduciata.

GIORGIO MOTTOLA

Tu sei stato coraggiosissimo, nonostante le minacce...

UMBERTO DI MARIO -EX CONSIGLIERE COMUNALE TERRACINA

Pazzo, non coraggioso.

GIORGIO MOTTOLA

Pazzo?

UMBERTO DI MARIO -EX CONSIGLIERE COMUNALE TERRACINA

Pazzo! Quello non è coraggio, significa essere deficiente perché se ci pensi a freddo sei un deficiente a fare una cosa del genere.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Stando a quanto raccontano ai magistrati i pentiti del clan Di Silvio, dalla famiglia mafiosa di origini sinti in più occasioni sarebbe arrivato sostegno elettorale a vari candidati di Fratelli d'Italia nel collegio di Latina. E in particolare con Pasquale Maietta ci sarebbero stati alcuni casi di voto di scambio.

GIORGIO MOTTOLA

La famiglia Di Silvio, quindi capeggiata da Cha Cha le hanno dato un sostegno elettorale durante le sue candidature?

PASQUALE MAIETTA – EX DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA 2013-2018

Ehhhh...

GIORGIO MOTTOLA

Questo non lo può negare.

PASQUALE MAIETTA – EX DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA 2013-2018

E invece lo nego. Io non posso negare che probabilmente Costantino Di Silvio se sarà andato nell'urna...

GIORGIO MOTTOLA

Ha votato per lei.

PASQUALE MAIETTA – EX DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA 2013-2018

Ha votato per me, anzi forse ne sono certo.

GIORGIO MOTTOLA

Attaccavano i manifesti per conto loro, da quello che ci raccontano hanno fatto delle minacce?

PASQUALE MAIETTA – EX DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA 2013-2018

Io le posso raccontare? Che ci fossero delle persone di strada, anche rom, che svolgessero l'attività di attacchinaggio per conto di tutti i partiti o gran parte degli esponenti politici candidati, questa è una verità. Non lo facevano per me, cioè io non avevo una squadra degli zingari che andavano in giro per mio conto ad attaccare i manifesti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dopo le inchieste e il rinvio a giudizio Pasquale Maietta non si è più ricandidato con Fratelli d'Italia nel 2018. Si è autosospeso dal partito, ma finora nessuno dalle parti di via della Scrofa ne ha preso le distanze ufficialmente con una dichiarazione pubblica.

GIORGIO MOTTOLA

Ad esempio di Pasquale Maietta non ha mai preso le distanze, da lui non le ha mai preso. Ha detto che era uno dei migliori dirigenti nazionali.

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE FRATELLI D'ITALIA

Ma non è vero neanche questo.

GIORGIO MOTTOLA

Non ha mai preso le distanze.

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE FRATELLI D'ITALIA

Non è vero neanche questo, Pasquale Maietta è stato allontanato da Fratelli d'Italia.

GIORGIO MOTTOLA

Ha detto che era uno dei migliori dirigenti di Fratelli d'Italia

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE FRATELLI D'ITALIA

Non è vero.

GIORGIO MOTTOLA

C'è un video.

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE FRATELLI D'ITALIA

Mi scusi.

GIORGIO MOTTOLA

Prego, prego.

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE FRATELLI D'ITALIA

Quando non c'erano problemi su questa persona, ma che discorso è.

GIORGIO MOTTOLA

Molti pentiti hanno parlato dei rapporti tra i Di Silvio e Fratelli d'Italia.

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE FRATELLI D'ITALIA

Guardi io non lo so questo, non ho elementi. Se lei ha ci ha e mi li può dare quando io ho i vostri elementi. Guardiamo facciamo così un bell'appello agli inquirenti: cari signori inquirenti quando avete informazioni che volete semmai condividere con noi su questo tema, vi preghiamo in ginocchio, datecele! Aiutatoci a combattere eventuali tentativi di infiltrazione.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Sarebbe meraviglioso. Ora però il fatto che Cha Cha Di Silvio fosse in odore di mafia in città, a Latina, era il segreto di pulcinella. Lui faceva il magazziniere della squadra di calcio, c'è chi c'ha lo stalliere, e chi il magazziniere. Però è un magazziniere anomalo perché era anche il detentore del marchio del Latina Calcio. Poi accompagna Maietta a prendere il caffè, a fare compere, fa, con i suoi familiari, appende i manifesti elettorali, fa il servizio d'ordine quando ci sono i convegni, i congressi di Maietta e anche a quelli degli altri candidati di Fratelli d'Italia, sbattendo fuori chi non è d'accordo con le loro idee. E poi quando Maietta vince le elezioni, festeggia il suo candidato preferito andando in giro nudo su un riscio. Ora l'ex tesoriere Maietta dice "quando io incontravo *Cha Cha al bar gli dicevo fai il bravo, cercavo di metterlo sulla buona strada*", poi per paradosso è lui che ha imboccato quella sbagliata. Almeno secondo i magistrati che lo accusano di aver messo in piedi attraverso società fittizie e prestanome un sistema per riciclare ed evadere circa 200 milioni di euro.

Ora Maietta è un commercialista e per questo il partito Fratelli d'Italia gli dà l'incarico di tesoriere del gruppo della camera dei deputati: lui gestisce l'amministrazione, le fatture, e tutti i giustificativi di spesa per un totale di circa un milione di euro, ha gestito, tra il 2013 e il 2016. Si autosospinge quando viene resa pubblica la prima inchiesta che lo coinvolge, quella dei favori presunti che il comune di Latina, amministrato da un altro Fratelli d'Italia gli ha fatto nei panni di Maietta presidente della squadra di calcio. Ora, il muro della mafia di Latina che è stato sempre impenetrabile, ha cominciato a mostrare le sue crepe quando i pentiti, i collaboratori di giustizia hanno cominciato a dare il loro contributo. Si sono scoperti i luoghi presunti del riciclaggio, c'è una pista che porta in

Svizzera, nello studio di quello che è il figlio dell'avvocato di Licio Gelli. Ma questa è una pista insanguinata, dove c'è anche dietro il mistero di due suicidi.

GIORGIO MOTTOLA

Volevo farle qualche domanda rispetto ai soldi che secondo l'accusa lei avrebbe riciclato. Di chi erano questi soldi?

PASQUALE MAIETTA – EX DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA 2013-2018

Guardi...

GIORGIO MOTTOLA

Parliamo di milioni e milioni di euro, decine di milioni!

PASQUALE MAIETTA – EX DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA 2013-2018

Sì però queste cose le deve definire il processo quindi...

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dai registri della Camera dei Deputati che abbiamo consultato sembra esserci un filo nero che collega le società coinvolte nell'inchiesta per riciclaggio di Maietta alla campagna elettorale del 2013, che lo consacra tesoriere di Fratelli d'Italia. Ci sono infatti tre aziende che quell'anno finanziano la sua propaganda politica: Lepincar, Transport Learning e il Fai di Latina. Secondo la procura, farebbero parte della rete di società messa in piedi nel tempo da Pasquale Maietta che, anche mentre era deputato e tesoriere del gruppo alla camera avrebbe continuato a evadere e riciclare attraverso società fittizie e conti offshore oltre 200 milioni di euro.

GIORGIO MOTTOLA

Ma mi può dire se alcune delle società coinvolte nell'inchiesta hanno finanziato anche la campagna elettorale di fratelli d'Italia?

PASQUALE MAIETTA – EX DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA

Assolutamente no.

GIORGIO MOTTOLA

No?

PASQUALE MAIETTA – EX DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA

Queste sono cose.

GIORGIO MOTTOLA

Noi abbiamo ritrovato che ci sono società che hanno finanziato la sua di campagna elettorale, di quelle che rientrano nelle carte.

GIORGIO MOTTOLA FUORICAMPO

L'impero politico e finanziario di Pasquale Maietta ha iniziato a scricchiolare l'antivigilia di Natale del 2015, quando a Latina si verifica un suicidio eccellente. Nel suo studio legale si spara alla tempia il penalista Paolo Censi. Un suicidio inspiegabile, quasi misterioso. L'avvocato era all'apice della sua carriera. Si uccide senza lasciare né un biglietto, né un messaggio ai suoi cari.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nella pattumiera dello studio di Censi, accanto al cadavere sono stati ritrovati alcuni pizzini con sopra il nome del parlamentare di Fratelli d'Italia. In uno di questi appunti

c'è scritto 10 anni e si legge distintamente la parola Maietta, collegato alla scritta reato fiscale frode 2-6 anni. In un altro invece si leggono le parole evasione, riciclaggio e Associazione unite con una freccia alla frase Pasquale è dentro.

GIORGIO MOTTOLA

C'è l'altra questione che è il suicidio di Paolo Censi.

PASQUALE MAIETTA – EX DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA

E leggi le carte e vedi se il motivo per quale loro hanno indagato no, sull'uccisione di Paolo Censi... ci sono indagini... ci sono... ehm... provo... parliamo del processo... però.

GIORGIO MOTTOLA

Perché hanno trovato dei pizzini che la riguardavano, c'era scritto Maietta 10 anni. Che voleva dire quel Maietta dieci anni?

PASQUALE MAIETTA – EX DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA

Non l'ho scritto io, non lo so è oggetto del processo.

GIORGIO MOTTOLA

Lei era cliente di Censi?

PASQUALE MAIETTA – EX DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA

No assolutamente no, neanche lo conoscevo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Qualche giorno dopo il suicidio, stando alla ricostruzione di un pentito, un boss della mafia locale Riccardo Agostino avrebbe spiegato che dietro alla morte di Censi ci sarebbe una questione di soldi in Svizzera da 50-60 milioni di euro di Maietta. E a distanza di qualche mese dalla morte dell'avvocato, a Latina si toglie la vita anche un presunto prestanome di Maietta, Francesco D'Agostino.

GIORGIO MOTTOLA

C'è questa coincidenza che tutti e due i suicidi avvengono uno a distanza di poco tempo e in qualche modo sfiorano il suo mondo

PASQUALE MAIETTA – EX DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA

Eheh...è un fatto che mi dispiace però non è che posso rispondere su qualcosa che... ci sono le carte del processo che indicano per quale motivo loro hanno fatto... io non lo voglio dire perchè devo avere rispetto per la famiglia.

GIORGIO MOTTOLA

D'Agostino era comunque un prestanome o no?

UOMO

Non rispondere!

GIORGIO MOTTOLA FUORICAMPO

L'11 dicembre 2015, due settimane prima di uccidersi, Paolo Censi fa un lungo viaggio da Latina fino a Lugano. L'avvocato avrebbe dovuto trovare un modo per far rientrare in Italia il tesoro delle società di Maietta occultato qui in Svizzera. Per questo fa tappa in questo palazzo al centro di Lugano. Qui ha sede la Smc Trust, la fiduciaria considerata dai magistrati cervello del sistema di riciclaggio di Maietta, presieduta da Max Spiess. Ci presentiamo presso gli uffici della società e proviamo a fissare un appuntamento.

GIORGIO MOTTOLA

Mi chiamo Giorgio Mottola, vorrei parlare con il dottor Spiess.

STUDIO SMC SVIZZERA

Aveva un appuntamento?

GIORGIO MOTTOLA

No.

STUDIO SMC SVIZZERA

No, perché non c'è...se ha bisogno possiamo fissare un altro appuntamento.

GIORGIO MOTTOLA

Domani in mattinata, magari riesco.

STUDIO SMC SVIZZERA

Undici e mezza?

GIORGIO MOTTOLA

Undici e mezza sì, perfetto.

GIORGIO MOTTOLA FUORICAMPO

Max Spiess è il figlio di Giangiorgio Spiess, avvocato storico di Licio Gelli in Svizzera. Il suo studio legale ha sede a pochi metri dalla SMC Trust, in questo palazzo frequentato dall'allora venerabile capo della P2. Socio di studio di Giangiorgio Spiess fino a poco tempo fa era il potente Tito Tettamanti, il finanziere elvetico che ha sostenuto la campagna europea di Steve Bannon, l'ex capo stratega di Donald Trump. Giangiorgio Spiess è uno dei fondatori della SMC Trust. La cui presidenza è stata poi ereditata dal figlio Max. Alle 11.30 spaccate ci ripresentiamo nel suo studio.

STUDIO SMC SVIZZERA

Oggi non la riceve nessuno.

GIORGIO MOTTOLA

E come mai?

STUDIO SMC SVIZZERA

Così mi ha detto.

GIORGIO MOTTOLA

Ieri mi aveva detto alle 11.30.

STUDIO SMC SVIZZERA

Sì, dopo ho parlato con il signor Spiess che mi ha detto così.

GIORGIO MOTTOLA

Gli volevo chiedere rispetto alla visita di Paolo Censi, dell'avvocato Paolo Censi. Qui nel 2015

STUDIO SMC SVIZZERA

No, mi dispiace non la riceve nessuno.

GIORGIO MOTTOLA

Gli volevo anche chiedere di questa inchiesta di Maietta

STUDIO SMC SVIZZERA

No mi dispiace mi hanno detto che non la ricevono.

GIORGIO MOTTOLA FUORICAMPO

Max Spiess sarebbe stato consapevole della provenienza illecita del denaro di Pasquale Maietta: in questo documento esclusivo il parlamentare di Fratelli d'Italia specifica infatti che l'origine dei soldi è: onorari non fatturati. Per riciclare il denaro delle società di Maietta, Spiess si sarebbe servito di una rete di aziende legate alla Smc che hanno sede in Svizzera e che arrivano fino a Panama, alla Giamele. La stessa compagnia utilizzata per far arrivare illecitamente soldi a Viktor Yanukovich, l'ex presidente dell'Ucraina, ricercato per appropriazione indebita dall'Interpol.

GIORGIO MOTTOLA

Come ha conosciuto Spiess?

PASQUALE MAIETTA – EX DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA

Lei mi fa una domanda che...

GIORGIO MOTTOLA

Perché lei lo sa che è il figlio di Spiess, l'avvocato Licio Gelli, in Svizzera.

PASQUALE MAIETTA – EX DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA

Lo apprendo adesso.

GIORGIO MOTTOLA

Non lo sapeva prima.

PASQUALE MAIETTA – EX DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA

No, giuro non lo sapevo.

GIORGIO MOTTOLA

Ma ha conosciuto anche Tito Tettamanti?

PASQUALE MAIETTA – EX DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA

No neanche.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Non sa niente Maietta. Si ritrova a sua insaputa milioni di onorari in Svizzera. Chissà perché quando cerchi di dipanare certi misteri finisci con lo sbattere il muso sempre contro gli stessi portoni. Ora come si arriva a Lugano? A Lugano i magistrati arrivano grazie ai collaboratori di giustizia che parlano di 50 – 60 milioni di euro nella disponibilità di Maietta nascosti in Svizzera. Ma si arriva soprattutto grazie a quello che è stato trovato nel cestino all'interno di uno studio di un avvocato penalista, Paolo Censi, che si è suicidato. In quel cestino vengono trovati frammenti di un biglietto dove ci sono gli eventuali reati, ci sono anche gli anni da scontare per questi reati, ci sono le parole evasione, riciclaggio, e c'è scritto dentro c'è Pasquale. Riferito a Pasquale Maietta. Trovano anche una traccia che porta in Svizzera, infatti pochi giorni prima di suicidarsi Paolo Censi era andato a bussare alla porta della Smc Trust. Una società che è sospettata di essere al centro del sistema di riciclaggio di Maietta presieduta da Max

Spiess, figlio di quel Giangiorgio Spiess avvocato del venerabile della Loggia P2 Licio Gelli.

Ora secondi i magistrati Censi sarebbe andato a bussare in quello studio proprio per mettersi d'accordo per far rientrare i capitali di Maietta, utilizzando la voluntary disclosure che era in quel momento in vigore. Cosa ha scoperto Report? Che nel 2014, quando la voluntary stentava a decollare, chi è il parlamentare che ha presentato un'interrogazione urgente per sapere che fine avesse fatto l'accordo con la Svizzera e per premere sull'acceleratore? L'ex tesoriere di Fratelli d'Italia Pasquale Maietta. Presenta un'interrogazione al ministro delle Finanze e si dice preoccupato *"che la fiducia degli italiani verso le istituzioni venga minata"*, scrive infatti Maietta: *"la frode fiscale e l'evasione privano i governi di entrate necessarie per far ripartire la crescita e minano la fiducia dei cittadini nell'equità e integrità del sistema fiscale, e in questo senso il deposito di ingenti capitali italiani in Svizzera è emblematico e deve essere tempestivamente risolto"*. Ora è evidente che Maietta sa di cosa parla e ha fretta secondo i magistrati perché sa anche che i magistrati sono sulle sue tracce.

È emerso dal processo che Maietta aveva a libro paga due investigatori della Guardia di Finanza che lo informavano tempestivamente sugli sviluppi dell'indagine. Ora il nostro Giorgio Mottola ha scoperto altri finanziamenti che conducono verso le scorie della vecchia P2, ma sono quelli di Casapound.

GIORGIO MOTTOLA FUORICAMPO

Cinque anni fa il movimento neofascista di Casapound aveva investito tutto su Matteo Salvini.

SIMONE DI STEFANO - PRESIDENTE CASAPOUND

Perché state in piazza oggi con Matteo Salvini? Perché un romano oggi è in piazza con la Lega Nord? Ma perché noi condividiamo ogni singola parola del programma di Matteo Salvini!

GIORGIO MOTTOLA FUORICAMPO

Per l'occasione Casapound aveva nascosto i propri vessilli neofascisti dietro un nuovo stemma, Sovranità, una lista civetta che avrebbe dovuto correre alle elezioni con la Lega.

SIMONE DI STEFANO - PRESIDENTE CASAPOUND

Per cui Matteo, vai avanti così con questo coraggio! E io sono sicuro che uniti arriveremo presto alla vittoria. Alla vittoria! Grazie.

GIORGIO MOTTOLA FUORICAMPO

Ma l'alleanza non è mai veramente decollata. Dopo essere stati sedotti, i fascisti del terzo millennio, come si autodefiniscono, si sono sentiti abbandonati dal capo della Lega.

ANTONIO PALLADINO - RESPONSABILE ESTERI CASAPOUND

Ovviamente Salvini è contrario all'immigrazione ma non è un vero nazionalista, non è un rivoluzionario. Non ci conduce a una vera alternativa al sistema.

GIORGIO MOTTOLA FUORICAMPO

A un convegno di neonazisti e neofascisti europei, il dirigente nazionale di Casapound spiega che a Salvini mancherebbe un requisito genetico fondamentale.

ANTONIO PALLADINO - RESPONSABILE ESTERI CASAPOUND

Non hanno nel loro dna i valori del fascismo che in Italia rappresentano i veri valori della nazione italiana.

GIORGIO MOTTOLA FUORICAMPO

E così, poco dopo questo intervento, abbandonata la nave del Capitano Casapound sembra aver iniziato a veleggiare verso il secondo partito sovranista del Parlamento: Fratelli d'Italia. Nell'ultimo anno non c'è stata iniziativa pubblica di Casapound a cui non sia stato invitato un rappresentante del partito di Giorgia Meloni.

FRANCESCO POLACCHI - DIRIGENTE NAZIONALE CASAPOUND

Riterrei di non parlare di cose politiche a livello nazionale perché in questo momento non ritengo che ci siano i presupposti neanche i collegamenti.

GIORGIO MOTTOLA

Però oramai quasi ogni iniziativa pubblica di Casapound ha un esponente di Fratelli d'Italia che partecipa.

FRANCESCO POLACCHI - DIRIGENTE NAZIONALE CASAPOUND

Beh comunque ci sono anche degli esponenti di coraggio che lo fanno in modo individuale, a volte in modo magari leggermente più sistematico.

GIORGIO MOTTOLA FUORICAMPO

Dopo il fallimento del movimento Sovranità, alle prossime elezioni comunali di Roma Casapound ci riprova con un'altra lista civetta, Volontà Romana. Punta a presentarsi in alcuni municipi romani con Fratelli d'Italia e ha come volto il dirigente nazionale di Casapound Mauro Antonini.

MAURO ANTONINI - DIRIGENTE NAZIONALE CASAPOUND

Quando ci dicono voi sarete indagati per odio razziale, a parte che per me è una medaglia, ma ci viene da ridere.

GIORGIO MOTTOLA FUORICAMPO

Da qualche tempo Fratelli d'Italia ha iniziato a ricambiare gli inviti di Casapound. Qui siamo a Lodi dove il partito di Giorgia Meloni organizza una delle sue principali iniziative locali estive. Uno dei dibattiti principali della manifestazione quest'anno è stato questo: l'ideologia del politicamente corretto.

CONSIGLIERE COMUNALE DI LODI FRATELLI D'ITALIA

Passo la parola al moderatore della serata che è Francesco Polacchi,

FRANCESCO POLACCHI - DIRIGENTE NAZIONALE CASAPOUND

La cosa ha fatto ridere molto i miei amici il fatto che io possa moderare un dibattito perché solitamente sono uno di quelli che si accapiglia. So che voi mi capirete.

GIORGIO MOTTOLA FUORICAMPO

E in effetti Polacchi è uno che si è accapigliato spesso. È stato arrestato per tentato omicidio, poi finito in prescrizione, ha subito una condanna per lesioni ed è stato rinviato a giudizio per apologia di fascismo dopo le frasi pronunciate durante una nota trasmissione radiofonica.

GIUSEPPE CRUCIANI - LA ZANZARA DEL 2 MAGGIO 2019

Senza problemi tu ti dichiari fascista?

FRANCESCO POLACCHI - DIRIGENTE NAZIONALE CASAPOUND

Certo.

GIUSEPPE CRUCIANI

Pensi che Mussolini sia stato un grande statista immagino?

FRANCESCO POLACCHI – DIRIGENTE NAZIONALE CASAPOUND

Sicuramente è stato il miglior statista del secolo scorso è chiaro.

FRANCESCO POLACCHI – DIRIGENTE NAZIONALE CASAPOUND

Non rinnego nulla di quello che ho detto.

GIORGIO MOTTOLA

Lei è un fascista.

FRANCESCO POLACCHI – DIRIGENTE NAZIONALE CASAPOUND

Vabbé, adesso dai. Non cominciamo con ste domande...

GIORGIO MOTTOLA

Lei come si definisce?

FRANCESCO POLACCHI – DIRIGENTE NAZIONALE CASAPOUND

Io...

GIORGIO MOTTOLA

Ha una processo diciamo sul groppone.

FRANCESCO POLACCHI – DIRIGENTE NAZIONALE CASAPOUND

Esattamente, da quel momento io ho deciso di dichiararmi sovranista. Non rinnego quello che è stato detto precedentemente, non rinnego una parola di ciò che ho detto non nella mia vita.

GIORGIO MOTTOLA

Però non lo ridice.

FRANCESCO POLACCHI – DIRIGENTE NAZIONALE CASAPOUND

Non lo ridico.

GIORGIO MOTTOLA

Non sono fascista ma non fesso.

FRANCESCO POLACCHI – DIRIGENTE NAZIONALE CASAPOUND

Esatto, sono fasc..... non sono fesso è evidente.

GIORGIO MOTTOLA FUORICAMPO

E proprio perché non fessi, quelli di Casapound hanno iniziato a commercializzare la propria identità. Pochi anni fa Polacchi ha fondato Pivert, una casa di abbigliamento che produce abiti e scarpe rivolti a un pubblico sovranista. Non a caso il primo testimonial è stato Matteo Salvini, che in pubblico ha esibito per primo un giubbino della Pivert.

GIORGIO MOTTOLA

È bastato che una volta Salvini indossasse il vostro giubbino e avete avuto un casino di pubblicità.

FRANCESCO POLACCHI – DIRIGENTE NAZIONALE CASAPOUND

Abbiamo avuto il sito in tilt per un giorno intero, cioè praticamente troppi accessi.

GIORGIO MOTTOLA

La sua ambizione è vestire tutta la destra italiana?

FRANCESCO POLACCHI – DIRIGENTE NAZIONALE CASAPOUND

Vabbè, quello diciamo sarebbe perfetto, no? Una persona che ha la tessera della Lega o la tessera di Fratelli d'Italia o che anche semplicemente è una persona che vota Fratelli d'Italia ha piacere a venire a comprare Pivert.

GIORGIO MOTTOLA FUORICAMPO

Testimonial di Pivert, forse involontario, è stato anche Bobo Vieri, che in questa foto rilanciata sul web dall'azienda, è in posa con il capo ultras neofascista dell'Inter Nino Ceccarelli, arrestato l'anno scorso per violenza. Protagonista della campagna pubblicitaria dell'azienda è stata invece Nina Moric, la starletta televisiva che di recente si è avvicinata a Casapound.

NINA MORIC – TESTIMONIAL PIVERT

Mi sono avvicinata da quant'è? 5 o 6 mesi ormai, ma c'è sempre stato di nascosto un amore platonico. Ringrazio Simone di Stefano di avermi accolto.

SIMONE DI STEFANO – PRESIDENTE NAZIONALE CASAPOUND

Nina ama l'Italia, noi amiamo l'Italia, il matrimonio è nato così.

GIORGIO MOTTOLA FUORICAMPO

Negli ultimi anni Polacchi ha messo in piedi una vera e propria Holding che oltre ai vestiti si occupa anche di editoria con Altaforte, la casa editrice che pubblica il giornale di Casapound Il Primato nazionale. La rivista si autodefinisce sovranista, fa continue campagne sui social ed è riuscita ad avvicinare volti televisivi che mai prima d'ora avevano accostato il proprio nome a casapound. Come Alessandro Meluzzi, Diego Fusaro e soprattutto Vittorio Sgarbi.

VITTORIO SGARBI – DEPUTATO NOI CON L'ITALIA

Ebbene questo è il mio Primato Nazionale. Da questo numero e da qui in avanti troverete le mie parole e i miei pensieri in questo periodico sovranista.

GIORGIO MOTTOLA

Questa attività che avete messo in piedi, hanno consentito a Casapound di riuscire anche un po' a sdoganarsi?

FRANCESCO POLACCHI – DIRIGENTE NAZIONALE CASAPOUND

Sicuramente l'obiettivo è quella di creare un'influenza sull'opinione pubblica. Se attraverso questa influenza che cerco di generare tramite una linea editoriale che è arcinota, si è riusciti a coinvolgere altri giornalisti o altri personaggi che magari sposano o condividono le nostre idee, sicuramente questo lo reputo uno dei successi della mia attività.

GIORGIO MOTTOLA FUORICAMPO

Influenzare ma anche incassare. La Holding di Polacchi negli ultimi due anni ha registrato un fatturato oltre di 2 milioni e mezzo di euro. Soldi con cui in parte campano anche molti di Casapound, visto che la decina di negozi di Pivert aperti in giro per l'Italia viene gestita direttamente o in franchising da dirigenti del movimento neofascista.

GIORGIO MOTTOLA

Lei dove ha preso i soldi per iniziare?

FRANCESCO POLACCHI – DIRIGENTE NAZIONALE CASAPOUND

Dove li ho presi, ci sono delle cose che comunque con un po' di parsimonia avevo messo da parte dei soldini.

GIORGIO MOTTOLA

Se non lavorava, dove li prendeva questi soldi?

FRANCESCO POLACCHI – DIRIGENTE NAZIONALE CASAPOUND

Dalle paghette di papà per dire. Io ho cominciato anche così. Molto più semplicemente.

GIORGIO MOTTOLA FUORICAMPO

Una paghetta evidentemente molto generosa. Dopo aver avviato le attività commerciali legate a Casapound, la Minerva Holding della famiglia Polacchi si è ingrandita e nel 2018 ha acquisito la metà delle quote della Virgo srl che possiede questo palazzo al centro di Torino. Comproprietaria della Virgo srl è la Compagnia Fiduciaria Nazionale, una delle più importanti fiduciarie italiane finite qualche anno fa al centro dello scandalo Ligresti. L'allora capo di Fonsai, prima di essere arrestato, provò infatti a usare le sue quote nella Compagnia per occultare all'estero una parte suo patrimonio.

GIORGIO MOTTOLA

Come avete fatto ad agganciare la Compagnia nazionale fiduciaria che non è un pesce piccolo ecco.

FRANCESCO POLACCHI – DIRIGENTE NAZIONALE CASAPOUND

Sono sincero non, non ne sono a conoscenza. Comunque mo' Ligresti al netto di tutto è diciamo, sicuramente potrà essere discutibile però che sia un grande manager, un grande imprenditore questo nessuno lo toglie.

GIORGIO MOTTOLA

Solo che Ligresti è finito in carcere.

FRANCESCO POLACCHI – DIRIGENTE NAZIONALE CASAPOUND

Solo che Ligresti è finito in carcere.... Quindi sicuramente... no.... Non so mi cogli impreparato. Non te lo posso nascondere.

GIORGIO MOTTOLA

Grazie per esserti sottoposto a tutte queste domande.

FRANCESCO POLACCHI – DIRIGENTE NAZIONALE CASAPOUND

Guarda sinceramente la cosa di Ligresti guarda sicuramente, mi hai inculato, bravo bravo.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

L'eufemismo sarebbe "su Ligresti mi hai fregato". Insomma appare chiara la metamorfosi di Casapound di questi ultimi anni, ha cercato prima di mimetizzarsi nella Lega attraverso il movimento "Sovranità", il progetto poi è fallito, ora puntano a candidarsi alleandosi con Fratelli d'Italia in alcuni municipi romani con una lista civetta, Volontà Romana.

Il volto sarebbe quello di *Mauro Antonini*, quello che ambisce alla medaglia per l'odio razziale. Non ce la fanno proprio a trattenere la loro identità. La crisi è un po'

nell'intervista con Francesco Polacchi che è stato rinviato a giudizio per apologia del fascismo per le dichiarazioni che avrebbe rilasciato in una intervista radiofonica e il nostro Giorgio Mottola ha cercato di farglielo ripetere, insomma però non ci è cascato, ha detto sarei fascista ma non sono scemo. È meglio commercializzarla l'identità. Negli ultimi 2 anni hanno fatturato 5 milioni di euro grazie alle catene di ristoranti, la catena Angelina, che hanno aperto a Roma, a Milano, a Lima, e anche uno francese, i saloni di bellezza, la rivista che pubblicano, quella società di abbigliamento e anche quella di calzature. La mente imprenditoriale, è Marco Clemente, ex Pdl, uomo d'affari, nel 2008 è stato intercettato con un boss della 'ndrangheta che si lamentava che un imprenditore non pagava il pizzo. Il commento di Marco Clemente che non è indagato in questa vicenda, è *"speriamo muoia come un cane"*, questo è stato il commento. E Clemente è anche socio di Francesco Polacchi, se Clemente è la mente, Polacchi è il braccio. È lui che ha investito la paghetta di papà in alcune operazioni finanziarie, è entrato anche in affari con la Compagnia nazionale Fiduciaria che era l'ex cassaforte di Ligresti, attraverso la quale ha cercato di far uscire i soldi in Svizzera ma è anche la cassaforte di Silvio Berlusconi negli anni '70 ha investito i 19 miliardi di lire che hanno consentito di sviluppare il suo impero televisivo. Ecco insomma gioca al piccolo imprenditore Polacchi, però Casapound, anche se adesso si dedica alle partite iva, la piazza, il manganello non la dimenticano e condivide la piazza con Forza Nuova.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

È dall'inizio della pandemia che l'estrema destra prova a soffiare sul fuoco dell'emergenza.

La miccia sembra finalmente essersi accesa con l'arrivo della seconda ondata. A Torino, Milano, Trieste, Verona e soprattutto Roma le legittime proteste delle categorie maggiormente colpite dalla crisi sono state infiltrate dalle frange più violente dei gruppi neofascisti. Le piazze sono state trasformate in campi di battaglia.

Guardia, vieni daje ti taglio la gola 'a servo!

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La firma sotto alle manifestazioni violente l'ha messa Forza Nuova, il movimento neofascista da anni in crisi di consensi e in emorragia di militanti, che con la pandemia sta provando a rialzare la testa.

GIORGIO MOTTOLA

Rivendicate le ultime manifestazioni organizzate innanzitutto a Roma e poi in giro per l'Italia?

ROBERTO FIORE – PRESIDENTE FORZA NUOVA

Sì, diciamo ognuna ha una sua storia.

GIORGIO MOTTOLA

Anche quelle finite con scontri, tafferugli.

ROBERTO FIORE – PRESIDENTE FORZA NUOVA

Innanzitutto, la presenza in piazza negli ultimi tempi la rivendichiamo. È ovvio che stiamo prendendo delle denunce. Ma ci sta, è parte della rivoluzione.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Forza Nuova ha sede in questo palazzo al centro di Roma che è di proprietà della Fondazione Alleanza Nazionale, l'ente oggi controllato da Fratelli d'Italia che gestisce un patrimonio immobiliare di oltre 20 milioni di euro.

GIORGIO MOTTOLA

La proprietà qui è della fondazione Alleanza Nazionale?

ROBERTO FIORE – PRESIDENTE FORZA NUOVA

Quindi?

GIORGIO MOTTOLA

Ma voi pagate l'affitto alla fondazione Alleanza Nazionale?

ROBERTO FIORE – PRESIDENTE FORZA NUOVA

Ma questo non è un problema suo. Certamente ci sarà qualche contratto, no? Però i contratti sono privati proprio per evitare che ci siano persone che vengono a chiedere cose per creare problemi.

GIORGIO MOTTOLA

Ma voi pagate l'affitto alla fondazione Alleanza Nazionale?

ROBERTO FIORE – PRESIDENTE FORZA NUOVA

Questo è un problema nostro. Non vi deve riguardare.

GIORGIO MOTTOLA

Mi sembra di capire di no in realtà.

ROBERTO FIORE – PRESIDENTE FORZA NUOVA

Noi qui siamo perfettamente legali.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nella pandemia Forza Nuova ha visto un'opportunità per riconquistare il centro della scena. Ha stretto un'alleanza con il movimento dei gilet arancioni del generale Pappalardo ed ha aggregato attivisti contro i vaccini, oppositori del 5g e negazionisti del covid. Da mesi tengono insieme manifestazioni pubbliche con centinaia di partecipanti che sistematicamente violano qualsiasi prescrizione sul distanziamento, facendosi beffe dell'obbligo della mascherina.

ANTONIO PAPPALARDO - MOVIMENTO GILET ARANCIONI

Se qualcuno si mette la mascherina lo prendo a schiaffi! I polmoni sono i miei e mi curo io!

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il compito di arringare le folle negazioniste Roberto Fiore lo ha lasciato al suo braccio destro Giuliano Castellino.

GIULIANO CASTELLINO – FORZA NUOVA

Perché sei in piazza? Perché sono un uomo libero, perché non ho le catene, perché non voglio portare la museruola, perché voglio respirare libero.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il curriculum criminale di Castellino è molto più lungo e interessante di quello politico: più volte condannato per oltraggio, violenza e resistenza a pubblico ufficiale nonché per aggressione a due giornalisti, rinviato a giudizio per truffa, indagato per estorsione, un paio di anni fa è stato fermato con 100 grammi di cocaina addosso, si è difeso dicendo che erano per uso personale.

ROBERTO FIORE – PRESIDENTE FORZA NUOVA

È anche il simbolo di questa liberazione nazionale in atto.

GIORGIO MOTTOLA

Giuliano Castellino è il simbolo di questa liberazione.

ROBERTO FIORE – PRESIDENTE FORZA NUOVA

È anche lui simbolo, certo. Se le piazze si sono mosse, si sono messe anche grazie alla forza, alla tenacia di un Giuliano Castellino.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Prima di approdare a Forza Nuova, Castellino ha frequentato tutta la galassia della destra estrema e anche di quella istituzionale. In questo video del 2008, accompagna Giorgia Meloni, allora ministro della Gioventù alla commemorazione di Acca Larentia. Oggi Castellino è l'artefice dell'alleanza tra Forza Nuova e la frangia più violenta della curva nord: gli Irriducibili.

CORO IRRIDUCIBILI

Ce ne freghiamo della galera, camicia nera trionferà! Se non trionfa sarà un bordello, col manganello e le bombe a man. Duce, duce, duce!

GIORGIO MOTTOLA

Qual è il vostro rapporto con i gruppi ultras di Roma come ad esempio quello degli Irriducibili?

ROBERTO FIORE – PRESIDENTE FORZA NUOVA

Gli ultras sono spesso fra le poche, fra le poche, pezzi di società vivi e reattivi. Sono una forma di resistenza civile.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Qui nella sede degli Irriducibili in via Amulio si sarebbe tenuta una delle riunioni preparatorie degli scontri a Roma del 27 ottobre. Il gruppo ultras è oggi guidato da Franco Costantino, detto Franchino: ex braccio destro in curva di Fabrizio Piscitelli, il narcotrafficante soprannominato Diabolik ucciso due anni fa.

GIORGIO MOTTOLA

Sono Giorgio Mottola di Report.

FRANCO COSTANTINO - CAPO IRRIDUCIBILI

No, no.

GIORGIO MOTTOLA

Perché dicono che qui ad Amulio si siano organizzati i tafferugli per piazza del Popolo.

FRANCO COSTANTINO - CAPO IRRIDUCIBILI

E se era vero te lo dicevo a te?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nella rete di estrema destra e ultras sono finiti soprattutto minorenni. Nelle manifestazioni di Roma e Milano, infatti più della metà degli arrestati ha meno di 18 anni.

ROBERTO FIORE – PRESIDENTE FORZA NUOVA

Noi siamo disposti anche a farci qualche giorno di galera, non è la fine del mondo.

GIORGIO MOTTOLA

Né lei né Castellino siete stati fermati.

ROBERTO FIORE – PRESIDENTE FORZA NUOVA

La denuncia nei nostri confronti è scontata.

GIORGIO MOTTOLA

Quei 16 fermati molti erano minorenni.

ROBERTO FIORE – PRESIDENTE FORZA NUOVA

Io ho cominciato a fare politica a 13 anni e mezzo. Quindi posso vedere questo come un fatto negativo? No, lo vedo in realtà come un fatto positivo. Io vorrei vedere tantissimi giovani di 15, 16 anni entrare in Forza Nuova.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'attenzione dei movimenti di estrema destra verso i giovanissimi è da tempo particolarmente forte soprattutto nelle periferie urbane. Qui nel quartiere Tuscolano di Roma, qualche anno fa in pochi mesi si sono susseguite oltre novanta aggressioni ai danni di cittadini bengalesi.

NURE ALAM SIDDIQUE "BACHU" – PORTAVOCE ASSOCIAZIONE DHUUMCATU

Prendeva o una bottiglia d'acqua o qualcosa senza voler pagare. Appena fermavi e dicevi perché tu non pagare, iniziava a dire brutti negri, questo è il nostro paese.

GIORGIO MOTTOLA

E partivano le bastonate.

NURE ALAM SIDDIQUE "BACHU" – PORTAVOCE ASSOCIAZIONE DHUUMCATU

No, maggior parte attacchi avvenivano con bottiglia di vetro.

GIORGIO MOTTOLA

Sempre uno con quattro, cinque.

NURE ALAM SIDDIQUE "BACHU" – PORTAVOCE ASSOCIAZIONE DHUUMCATU

Minimo. Sempre ragazzetti da 15 a 19, questa età.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La dinamica era sempre la stessa: pedinati di notte nei pressi delle fermate del tram, una volta da soli i bengalesi venivano pestati.

Molti finiscono al pronto soccorso e qualcuno perde un occhio, ma quasi nessun bengalese denuncia. Uno dei pochi aggressori identificati è un ragazzino di 16 anni. Sarà l'unico costretto ad affrontare il processo.

DARIO SCARINGELLA - AVVOCATO MINORENNE ARRESTATO

Era in compagnia di due persone adulte e lui da minorenne avrebbe colpito questa persona senza nessuna apparente motivazione.

GIORGIO MOTTOLA

E i due adulti che erano col suo assistito erano di Forza Nuova?

DARIO SCARINGELLA - AVVOCATO MINORENNE ARRESTATO

Uno si dichiarò tale.

GIORGIO MOTTOLA

Lei ha chiesto al suo assistito ma come ti è venuto in mente di menare uno per strada che neanche conosci?

DARIO SCARINGELLA - AVVOCATO MINORENNE ARRESTATO

Io ho avuto la netta sensazione che la sua volontà fosse stata in qualche modo coartata. Alcuni concetti non mi sembravano propri di un ragazzo appena 15enne o 16enne,

GIORGIO MOTTOLA

Che tipo di concetti?

DARIO SCARINGELLA - AVVOCATO MINORENNE ARRESTATO

Il fatto che bisognava difendere il territorio, che la superiorità di una razza piuttosto che dell'altra.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi il suo assistito era parso manipolato da qualcuno?

DARIO SCARINGELLA - AVVOCATO MINORENNE ARRESTATO

Mi sembravano concetti appiccicati lì in qualche modo da qualcuno:

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per i giovanissimi che entrano in Forza Nuova ci sono regole e gerarchie ferree e chi sbaglia viene sottoposto a un rituale punitivo violentissimo. Qualche tempo fa tre militanti, tra i 18 e i 22 anni, accusati di comportamenti scorretti che andavano dalla pubblicazione di post sconvenienti su facebook, alla violenza commessa su una camerata sono stati portati di notte in questo casale nella periferia di Roma. Quella che sentite è la voce di un dirigente di Forza Nuova presente al rituale.

ALESSIO COSTANTINI - DIRIGENTE FORZA NUOVA

Siamo usciti fuori, a Daniele l'abbiamo fatto mette in ginocchio. Ovviamente si è cacato sotto a livelli inimmaginabili perché tu immagina al casale, al buio, co i fulmini e saette perché diluviava. Noi incappucciati, lui in ginocchio, tutti in semicerchio. Gli abbiamo scarrellato davanti gli è preso un colpo, ma tipo un colpo che stava per mori la per terra.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

I tre ragazzi vengono fatti inginocchiare al buio sotto alla pioggia battente circondati dai capi di Forza Nuova. A Daniele, il ragazzo che aveva sgarrato di più, viene avvicinata la pistola alla tempia ed esplosò un colpo accanto all'orecchio. Il giorno dopo racconta cos'è successo all'altro militante.

DANIELE DE SANTIS – EX MILITANTE FORZA NUOVA

No.. te non c'hai idea a Bu pensavo davvero de morì. Mi ha scarrellato davanti m'ha messo in testa ti giuro pensavo ti giuro mo' questi mi ammazzano.

MILITANTE

Ma t'ha fatto parlare?

DANIELE DE SANTIS – EX MILITANTE FORZA NUOVA

Si mi ha fatto parlare in ginocchio..in ginocchio in mezzo al prato sotto la pioggia col ferro in testa ecco come mi ha fatto parlare e mi ha sparato dentro l'orecchio ..Pensavo de morì...

MASSIMO PERRONE – COFONDATORE DI FORZA NUOVA

L'invito che faccio io ai genitori, visto che ho tre figli oggi, guardate bene i vostri figli a chi si affiancano. Quando i vostri figli vi ritornano a casa e vi lanciano dei messaggi andate a vedere chi frequentano perché tante volte dietro a quelli che fanno i rosari, ci so i diavoli.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Dietro chi bacia il rosario potrebbe celarsi il diavolo, ecco, lo sa bene chi Forza Nuova l'ha fondata, Massimo Perrone. Quello che inquieta però non è la violenza dei cattivi ma l'indifferenza di quelli che si dicono i buoni. Abbiamo capito che Roberto Fiore, ospite come sede nella fondazione di Alleanza Nazionale, che è gestita da alcuni dirigenti di Fratelli d'Italia. Gli abbiamo detto ma quanto paga di affitto? Lui non ce lo ha voluto dire perché dice potrebbero sorgere dei problemi. Quali problemi? Ecco ci ha scritto l'onorevole Meloni e ci dà una notizia, ci dice "non pagano l'affitto, *abbiamo chiesto lo sfratto ma non viene eseguito per via del covid*". Insomma, forse sono questi i problemi a cui si riferiva Fiore. Quello che abbiamo capito è che lui manda avanti gli altri, sia per far a manganellate che per beccarsi le denunce. Ecco secondo un'informativa del Ros, può accadere anche che un giovane a sua insaputa possa ritrovarsi intestata una sua società londinese. Poi anche la società Bludental, marchio in Lussemburgo, nel 2017 era intestata a un dirigente di Forza Nuova, Giovanni Camillacci, è uno di quelli che abbiamo sentito far parte nella spedizione punitiva. Quell'audio tremendo, anche lui si sarebbe servito di una serie di prestanomi per finanziare dirigenti di Forza Nuova. Insomma alla fine di tutta questa storia cosa abbiamo capito? Che il nero dell'anima e dell'ideologia si mescola con il nero del denaro e delle partite iva.